

The background of the entire image is a dark, textured surface, possibly stone or concrete, with numerous cracks and creases. The lighting is dramatic, with some areas being slightly brighter than others, emphasizing the rough texture.

#DEMETRIODIGRADO

NESSUNO CI HA PROTETTI

CURA FRANCESCO PIAZZA

venieroproject



Demetrio Di Grado
NESSUNO CI HA PROTETTI

cura Francesco Piazza

29 NOVEMBRE 2025 | 15 GENNAIO 2026

GALLERIA VENIERO PROJECT
Piazza Cassa di Risparmio, 22
90133 - Palermo - Italia
Cell +39 333 606 6232.

Nessuno ci ha protetti

di Francesco Piazza

Talvolta la storia inghiotte l'uomo e ne restituisce soltanto l'ombra: un residuo sottile, una presenza appena visibile come polvere che fluttua nella luce. Da questa consapevolezza nasce Nessuno ci ha protetti, una meditazione visiva sul bisogno di protezione e sulla materia ferita del mondo. Nelle opere in mostra, il gesto artistico si configura come un atto di dissezione e di pietà, una ricerca di ordine all'interno del disordine umano, in cui la carta non è più semplice supporto ma tessuto organico, membrana che assorbe il respiro del tempo. La materia, lacerata e ricomposta, trattiene in sé le tracce di un abbandono collettivo da parte di quegli apparati che avrebbero dovuto custodire e invece hanno lasciato dissolvere legami e promesse, sbriciolate come calce antica.

In questo intervallo di silenzio, Di Grado ricostruisce un equilibrio provvisorio, un rifugio che non offre riparo ma consapevolezza.

Il suo gesto, preciso e sommesso, ricuce la frattura fra ciò che è stato e ciò che rimane, come se da ogni frammento potesse affiorare una fragile provvidenza terrestre.

Nei suoi lavori il tempo non scorre: implode, si piega, si raggruma in strati e sedimenti di memoria.

La tensione dei bordi e la misura delle sovrapposizioni danno forma a una grammatica della cura, in cui la materia povera rivendica una nobiltà dimenticata. La carta diventa pelle sensibile, ferita e crosta, luogo di una liturgia silenziosa. I frammenti del passato - ritagli toccati nel tempo da altre mani che hanno lasciato impronte invisibili, minuscoli segni di vita, riaffiorano nelle opere come vene di una memoria comune, restituendo dignità alle cose sopravvissute.

Ogni lembo di carta reca in sé un battito remoto, una testimonianza silenziosa che trova nel gesto dell'artista la possibilità di una nuova esistenza: la carta, nel suo fragile spessore, diventa veicolo di memoria e di pensiero, materia che respira ancora.

Nessuno ci ha protetti segna una fase di piena maturità dell'artista, in cui la pulizia del linguaggio non significa semplificazione, ma una sintesi capace di concentrare la complessità del mondo. Ogni collage è il risultato di un lungo attraversamento interiore che bilancia rigore, gesto misurato e materia ribelle, vulnerabile e apparentemente precaria, come quella condizione che Hannah Arendt definiva l'essenza dell'essere umano esposto al mondo, che qui si manifesta come forza di permanenza: una resistenza che si oppone al logorio della storia e all'assenza di protezione. La precarietà, allora, non misura soltanto il nostro tempo, ma diviene linguaggio attraverso cui il presente cerca di conoscersi.

Nessuno ci ha protetti è una sentenza pronunciata in silenzio, la constatazione che nessuno - né la storia, né gli dei, né le istituzioni - ha saputo difendere l'uomo dal proprio naufragio. Eppure, in questa mancanza, germina un'altra forma di umanità: esposta, indifesa, ma capace di custodire la propria fiamma.

Nelle opere di Di Grado, il dolore non si dissolve: coagula, prende corpo, ritorna al tempo come carne che chiede di essere ricordata ed in questa ostinata sopravvivenza, tra polvere e luce, l'arte ritrova la propria voce originaria: quella che non consola ma restituisce senso attraverso la memoria.

NESSUNO CI HA PROTETTI

collage analogico su carta A4



lasciarle affrontare





























URBAN
STREETART
SICILY



Mansourcing



